

La Case di Comunità nella bufera Gemmato: «Avanti come previsto»

• Dubbi dalla Lega. I medici di famiglia: «Questa riforma è di certo dannosa». Il Pd: «L'esecutivo è imploso proprio sul suo testo»

LIVIA PARISI

ROMA La riforma della medicina territoriale, che punta a far lavorare i medici di famiglia nelle Case di comunità realizzate con i fondi del Pnrr, divide il governo. E la polemica si sposta dal terreno sindacale a quello politico. A esprimere «forti dubbi» è la Lega che si dice «pronta a lavorare per una vera riforma condivisa». Ma il sottosegretario alla salute Gemmato tira dritto: «Le case di comunità saranno aperte nei tempi previsti», assicura.

Opposizioni

Scettiche le opposizioni, convinte che proprio dal partito del sottosegretario, FdI, arrivi in realtà il fuoco amico: «Lavoravano nell'ombra per far saltare tutto», accusa il Pd. Avs chiede a Meloni di riferire in



Il caso Un gruppo di medici in corsia all'interno di un ospedale ANSA

Parlamento. Mentre i cinque stelle denunciano «veti e resistenze corporative». Nella polemica entrano a gamba tesa anche i medici di famiglia per ribadire che la riforma Schillaci era e resta «dannosa e calata dall'alto». A far discutere è la bozza del Dl per la riforma del-

la medicina territoriale presentata dal ministro della Salute alle Regioni e accolta con polemica dai diretti interessati. A squarciare il silenzio degli ultimi giorni, le indiscrezioni su una spaccatura nella maggioranza, cavalcata dai dem. «Il governo Meloni è imploso su

un provvedimento che aveva costruito da solo, in casa propria - afferma Malavasi, capogruppo Pd in Commissione affari sociali - mentre parlamentari di FdI e FI lavoravano nell'ombra per far saltare tutto, con il sottosegretario Gemmato che incontrava i sindaca-

ti medici per rassicurarli che la riforma non avrebbe visto la luce?». Se queste sono voci non ufficiali, si palesa invece la contrarietà del partito di Salvini. «La Lega - scrive il dipartimento Sanità - ha sempre espresso forti dubbi su una riforma impostata sul cambio di

tipologia contrattuale dei medici di famiglia e sull'obbligo». Tace il ministro da cui prende il nome la riforma, mentre arriva la replica di Gemmato: «Le Case di Comunità saranno aperte nei tempi previsti, con la disponibilità condivisa dei medici. Non è solo un obiettivo del Pnrr, ma parte di un modello di sanità di prossimità che stiamo costruendo con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema». «Il sottosegretario tende a rassicurare - ha replicato il capogruppo di AVS alla Zanella - ma restano preoccupazioni per la sorte di uno dei pilastri del Pnrr. Chiediamo che la presidente Meloni riferisca su questa partita che è avvolta da confusione, divisione e poca trasparenza, spieghi se il ministro della Salute gode ancora del sostegno della maggioranza». Mentre per Castellone (M5s), «prevalgono veti, resistenze corporative e interessi organizzati». E chiede al governo di «trovare il coraggio di scegliere l'interesse generale per una sanità moderna». Nei sindacati prevale la soddisfazione. Per la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale «è un bene che parte della maggioranza capisca che la riforma è dannosa».